

Introduzione da parte di Walther Andreaus, direttore del Centro Tutela Consumatori Utenti, Bolzano

Un cordiale saluto a nome degli organizzatori del convegno, NEPIM, CRCTU (Sportello del consumatore sostenuto dalla Provincia di Trento), Università di Trento, Facoltà di Giurisprudenza e CTCU di Bolzano. Un saluto particolare anche a colleghe e colleghi delle varie regioni europee. Oggi è la giornata mondiale del risparmio: propongo di abolire, nel vero senso della parola, questa giornata fino a quando:

- il mercato finanziario non venga riportato sotto controllo, attraverso la fissazione di regole ferree e il rispetto di una vera trasparenza;
- i risparmi dei cittadini non vengano fatti oggetto di effettiva tutela, anche legale;
- tutti i prodotti finanziari siano soggetti ad una procedura di autorizzazione preventiva alla loro immissione sui mercati che veda partecipare anche i rappresentanti dei consumatori;
- la tutela dei consumatori e degli utenti non sia ancorata definitivamente al principio “chi sbaglia DEVE pagare”;
- non venga introdotta l’imposta sulle speculazioni e le rendite finanziarie (Tobin Tax) e i capitali non siano soggetti a strettissimi controlli internazionali;
- le odierne agenzie di rating (che hanno fallito nei loro scopi) non vengano al più presto sostituite da agenzie indipendenti a livello europeo.

Affinché non vi siano fraintendimenti: le transazioni finanziarie sono importanti, se correttamente svolte; esse permettono infatti anche una ripartizione equa delle risorse tra gli ambiti di attività delle persone e delle imprese. Mi si permetta però un rilievo: ci sono meccanismi che non devono e non possono essere assolutamente dimenticati: penso ad esempio alla grande fortuna che abbiamo ancora nel possedere un sistema previdenziale basato sul “patto generazionale” e non sull’accumulazione di capitali.

L’attuale crisi finanziaria e bancaria ha dimostrato intanto che la “tutela del risparmio” prevista anche nella Carta Costituzionale italiana (art.47) non ha superato negli ultimi anni la prova del fuoco. Al contrario: abbiamo potuto verificare che anche i media e molti organi di stampa, che avrebbero dovuto avere un ruolo di tutori della democrazia, della trasparenza e dell’obiettività, si sono spudoratamente venduti in questi anni alle lobbies della speculazione, incanalando migliaia e migliaia di inerti risparmiatori e i loro risparmi verso la macchina infernale del “risparmio gestito”. Gli avvoltoi (gestori ed intermediari) hanno così avuto facile gioco nei confronti delle inermi ed inesperte prede (i risparmiatori), arrivando a dilapidare cospicui patrimoni e ricchezze. I risultati sono sotto gli occhi di ognuno!

Da un paio di decenni a questa parte, sotto la superficie dell’economia globale, sono avvenuti massicci spostamenti di ricchezza e di reddito. A seguito dell’immane crisi di queste settimane il cd.

“mondo occidentale” dovrà prepararsi ad affrontare un drastico e sensibile calo di lunga durata del livello di benessere oggi artificialmente gonfiato. Non si tratta di creare il panico fra i cittadini. Al contrario bisogna essere realisti e concreti: solo chi si troverà preparato al cambiamento che è in atto, potrà non cadere vittima dell’incertezza e dei momenti di difficoltà che potrebbero presentarsi. Le inconsulte reazioni dei mercati finanziari e al contrario la ns. reazione meditata e ragionevole ci hanno condotto oggi a discutere di decisioni di investimento etico e sostenibile. Questo vale sia per le decisioni individuali che per quelle di interesse collettivo, come ad esempio quelle della previdenza integrativa. Abbiamo perciò deciso di affrontare questo tema proprio nell’ambito della rete NEPIM, che si è posta come una rete legata alla “sostenibilità” e alla “regionalità” e che anche noi vogliamo riprendere come strumento di “best practice” per quel che riguarda l’esperienza della Regione Trentino Alto Adige.

Il tempo attuale, fatto di così repentine ma anche ben annunciate turbolenze sia a livello finanziario, che sociale ed ambientale, impone che vengano elaborati e realizzati al più presto nuovi piani di azione e nuovi progetti per dare impulso ad uno sviluppo sostenibile della nostra società.

La situazione attuale ci indica che una sempre più cospicua fetta di consumatori e consumatrici si confrontano “criticamente” con i prodotti e i loro metodi e sistemi di produzione e con l’impatto che emerge da tutto il ciclo di vita del prodotto.

I consumatori devono stare comunque attenti e vigili: è infatti in corso il tentativo di molte aziende di darsi una parvenza “ecologista”, attraverso il cd. “green washing”, a dispetto di veri e reali fondamenti etici, ecologici e sociali. Lo stesso concetto di “sostenibilità” lascia il campo a dubbie interpretazioni e facili confusioni. Cosa significa infatti “sostenibile”? A ben vedere si tratta di un concetto alquanto neutrale e “fungibile” con il quale “ognuno può cuocersi la propria minestra”. Io penso piuttosto alla “sostenibilità” come ad un concetto che di base possa riferirsi a tutto ciò che consenta ad ognuno condizioni dignitose di sopravvivenza e magari di “buon vivere”, sulla scorta però delle seguenti premesse e considerazioni:

- essere ottimisti verso la vita “dell’al di qua”: qui e nel prossimo prevedibile futuro dovremmo garantire il bene e la felicità ad ogni essere umano;
- capire che il mondo scorre in una interconnessione sistematica di elementi e situazioni; che fra politica mondiale, processi economici, relazioni sociali, problemi interculturali, disturbi psichici, fisici e di salute e ovviamente anche fra i processi in natura esistono condizioni di equilibrio e di squilibrio e che tutte queste cose possono condizionarsi a vicenda;
- capire che possono essere trovati degli equilibri, ma equilibri “dinamici” a differenza di un concetto conservativo di sostenibilità, e che pertanto il vero fine a cui tendere deve essere uno sviluppo “controllato” ed un progresso “mirato”.

Si tratta anche di vedere quali possibilità, effetti e limiti potrebbero offrire dei veri “criteri di valutazione etica” (ratings) delle imprese, nell’ottica della tutela del consumatore. Anche per le possibilità di riferirsi a “ratings etici” esistono dei limiti. Già la mancanza di una comune, chiara rappresentazione del concetto di “moralità” rende la previsione di una valutazione di rating obiettiva ed imparziale a volte impossibile. Il giudizio dipende infatti dai punti di vista del soggetto “valutatore”, dalla scelta di determinati criteri piuttosto che altri, dalla loro ponderazione. Perciò i giudizi di rating non dovrebbero trovare espressione solo in complessi, ambigui, misteriosi e magari poco attendibili simboli, ma anche nella redazione di relazioni trasparenti sui fondamenti del giudizio espresso.

Ci troviamo in un fase decisiva. Il vecchio sistema finanziario e capitalista si è congedato e sta per essere depositato nel “magazzino dei ricordi” della storia. Sorge spontanea la domanda se non ci si sia trovati in questi ultimi tempi in una società di “saccheggiatori e razziatori”, che più che creare “valori” li hanno annientati uno ad uno, creando vantaggi finanziari ed economici solo a favore di pochi eletti. A seguito del dissipamento scriteriato di ricchezze ecologiche ed economiche dell’intero pianeta, la fiducia di larghi strati della popolazione si è ridotta ai minimi termini, per non dire che è ormai andata perduta. Anche enti come il nostro fondo di previdenza integrativo regionale Laborfonds devono recuperare il credito di fiducia che i suoi utenti gli avevano concesso. Ciò sarà forse possibile tuttavia solo a seguito di un rapporto di fiducia da ricostruire e basato su criteri davvero etici e dimostrabili. Tutti gli altri sforzi non porteranno a nulla. Ogni consumatore è invitato caldamente ad assumere informazioni presso enti e soggetti veramente autonomi ed indipendenti, sia per quanto riguarda la scelta di prodotti della previdenza, sia per quanto riguarda la copertura del rischio, sia infine per quanto riguarda il credito e gli investimenti in generale. Per evitare errori di scelta e crisi finanziarie come quella attuale, ogni consumatore deve avere la possibilità concreta di ricevere una consulenza obiettiva ed indipendente, soprattutto prima di firmare qualsiasi impegno o contratto con chicchessia. In futuro cercheremo anche noi di potenziare questo servizio. Da rilevare che, in tema di difesa dei consumatori, l’attuale Governo ha “congelato” uno strumento fondamentale di tutela, quale la “class action”. In assenza di un auspicato ripensamento, anche il recupero della fiducia dovrà rimanere un mero sogno.

Al fine di raggiungere ciò che vogliamo e cioè la creazione di una società ed un mondo del lavoro davvero “sostenibili” e giusti, quali movimenti ambientalisti, dei lavoratori e dei consumatori dobbiamo con convinzione proseguire nelle nostre battaglie per l’affermazione e l’applicazione effettiva delle importanti leggi di tutela che già abbiamo e di quelle che andremo a proporre.